

## “Stupida ma costituzionale”

"Un dubbio ancor mi assale" (Donizetti "Elisir d'Amore"): un articolo su un tema di attualità giuridica? Un'attualità che, purtroppo, persiste nel tempo e che è già sviscerata e studiata. Il diritto è in crisi e per superarla si può solo aspirare ad un diritto che sani il diritto.

Antonin Scalia, dall'alto della sua altissima posizione di magistrato USA, asseriva di sperare di poter affermare (con un timbro!) di una legge, che è stupida, però è costituzionale. Occorre che la legge eviti la stupidità, che è peggio dell'incostituzionalità. La costituzionalità, poi, non è sempre intelligentissima.

Ed allora si dovrebbero trovare altri temi non connessi ma pur sempre legati all'attuale realtà e a quel processo storico (ad esempio: il nostro), che ha fatto del diritto solo un complesso disordinato di regole, spesso partorite da un sistema dominato da un caos metodologico spaventoso. Il diritto è la legge che diviene stupida. E qui emerge l'intelligenza di Scalia.

Eppure, in un vecchio professionista, tanti sono i motivi che emergono. Possiamo così ricordare, come avvocati, che prima della rivoluzione francese, le decisioni non venissero motivate, o lo fossero in maniera ristretta e non esposte al pubblico. Diversamente le comparse dei difensori, che esprimevano pubblicamente un giudizio o un pregiudizio, e che potevano liberamente circolare ed incrementavano quella che si sarebbe denominata l'opinione pubblica, oggi divenuta spesso un incubo. La scrittura era elevata, così da costringerti ad ammirare, poco dopo, la decisione mortale di Saint Just, nel processo contro gli atei, aborriti da Robespierre: "Hanno negato quella immortalità dell'anima, che pur consolava Socrate morente". Certamente una decisione esteticamente esemplare. Di fronte alla morte, però, si può essere anche spiritosi. Il poeta francese Brasillach, al presidente di un tribunale gollista, forse uno dei liberatori (sic) di Parigi dagli occupanti tedeschi, che gli contestò "il reato di intelligenza con il nemico" replicò: "Signor Presidente, non è colpa mia, se il nemico non era intelligente."

Il processo, con un imputato catturato in maniera infame, il sequestro della madre, durò tre ore, durante le quali il difensore, il celebre avvocato Isorni, ricordando Andrea Chenier, condannato alla ghigliottina durante il Terrore, esclamò " e poi non si uccide un poeta. Andrea Chenier é il rimorso della Rivoluzione."

Ma si può essere anche superorgogliosi.

Danton, al boia, esclamò: "mostrerai la mia testa al popolo. Ne vale la pena!"

Per restare nella grande Rivoluzione, torna alla memoria Chretien de Malherbes, avvocato al processo del Re e rappresentato da tre difensori. Uno più giovane ed attivo al dibattimento, due più anziani e sapienti, suggeritori di tesi giuridiche.

Portato alla ghigliottina salì sulla carretta dei condannati, con il piede sinistro e disse: "é un cattivo presagio, se fossi superstizioso tornerei indietro."

Come notevole parte dell'aristocrazia, specie femminile, si voleva dimostrare, anche nel momento supremo, il proprio disprezzo per gli orgogliosi "cittadini".

Ma alla memoria sopraggiungono nuovi elementi e ricordi, che meriterebbero ben altro, che le presenti citazioni. Quando Nietzsche disse, con un accento che ricordava il Vangelo: "diffidate sempre di coloro che hanno troppo forte la tendenza a punire" noi ci poniamo il problema, non dell'efficacia della citazione, bensì della sua correttezza.

Oggi la punizione è spesso evanescente, bloccata da rimorsi, dettati in parte solamente dalla paura. L'opinione pubblica (una quota è chiamata, chissà perché, sprezzantemente populista) si pone dei dubbi. Ci doveva essere una punizione a danno del "suocero" di Giacobbe, Labano? Il primo dovette sobbirsi, per sua colpa, al posto della bella Rachele, la brutta Lia, dopo sette anni di sacrifici, per ottenerla. Come si sarebbero espressi i sindacati?

Insomma voglio dire, in questo piccolo esercizio di esibizionismo, che i temi sono molti, ma dispersivi e che dobbiamo pur trovare un equilibrio in un sistema sociale, che l'ha perso ed è un brutto segno. Siamo nel divenire di una crisi profonda ed a priori rispetto all'economia che, pure, attrae l'attenzione di tutti, anche se con argomenti troppo spesso cervellotici.

Il dr Draghi potrà fare quello che vuole con i titoli di Stato o similia, facendo purtroppo prevalere la politica monetaria su quella fiscale.

Quando si è persa la coesione sociale, la comunicazione operosa tra i poteri dello Stato ed il prestigio degli stessi, in modo primario dell'esecutivo, le leggi potranno essere stupide o intelligenti, costituzionali, come ricordava Scalia, ma è la società nel suo complesso, che deve essere affrontata. Oggi la coesione non è più, almeno nel nostro piccolo o grande mondo. Come fare?

Non lo so perché ho esposto solo idee ed atteggiamenti degli altri. Infatti, "sono raramente della mia opinione", però capisco che bisogna agire presto. "Il tempo e la marea, non aspettano nessuno" esclamano i marinai inglesi. Non facciamoci sommergere dall'ascesa del mare.

Guido Vestuti